La Camera dei deputati ha convertito definitivamente in legge il decreto. Ecco cosa cambia

Scuola, divieto di burqa e niqab

Tetto del 30% di studenti stranieri che non sanno l'italiano

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Divieto di burqa e niqab per chiunque entri nelle scuole italiane. La Camera ha convertito definitivamente in legge il dl scuola (170/2026) con 142 voti favorevoli, 112 contrari e 4 astensioni. Oltre alle misure contro il mascheramento del volto delle giovani donne, il decreto legge introduce il tetto del 30% per gli studenti stranieri che non parlano italiano nella stessa classe, l'obbligo di imparare l'italiano anche per i genitori e nuove regole per facilitare il sostegno agli alunni con disabilità e per l'assunzione dei precari.

"Promuoviamo una vera integrazione degli studenti stranieri, fondata sulla conoscenza della lingua italiana e sulla osservanza delle regole comuni. Investiamo nell'educazione al rispetto e nella lotta al bullismo e al cyberbullismo. Rafforziamo la partecipazione degli studenti. È la scuola che vogliamo", spiega il ministro dell'istruzione, Giuseppe Valditara, "esigente nella qualità dell'insegnamento, attenta ai bisogni di ciascuno". E poi la nota politica: "Il voto di oggi è anche una significativa prova di compattezza della maggioranza attorno al nostro Governo e alla sua azione riformatrice". La maggioranza si è infatti ritrovata anche sulla disciplina degli ebook, che aveva visto al Senato la rottura tra Forza Italia e Fdi, a sancire la pace a Montecitorio è stato il lodo Rampelli, che ha escluso



Giuseppe Valditara

dall'applicazione le primarie e per le medie previsto un Osservatorio che valuti i benefici di carta e penna e/o digitale prima dell'adozione di ebook. Per le opposizioni, Pd in testa, le misure approvate sono discriminatorie se non inadeguate.

Il tetto del 30% si applica a partire dall'anno scolastico 2027/2028 e a decorrere dalle prime classi. Per la scuola primaria il limite scatta per gli alunni con cittadinanza non italiana che non sono nati in Italia o che non hanno frequentato almeno due anni di scuola dell'infanzia. Alle medie e superiori interessa gli studenti con cittadinanza non italiana che non hanno frequentato con esito positivo almeno tre anni scolastici nel sistema nazionale di istruzione.

Nel caso in cui una scuola non riesca a rispettare la soglia del 30%, gli Uffici scolastici territoriali dovranno adottare misure organizzative adeguate. Se gli spostamenti verso un altro istituto non sono ragionevolmente possibili, viene previsto un fondo di 3,4 milioni di euro per il 2027 e di 14,1 milioni di euro annui dal 2028, destinato al potenziamento extracurricolare delle competenze linguistiche degli studenti in italiano, anche attraverso accordi con i Centri di educazione per gli adulti ed enti del terzo settore.

Nel caso in cui le barriere linguistiche dei genitori stranieri costituiscano un ostacolo all'apprendimento dei ragazzi, gli istituti dovranno segnalare la situazione ai servizi sociali territorialmente competenti, che potranno disporre corsi gratuiti di alfabetizzazione presso i Cpia.

Il decreto interviene anche sul Piano educativo individualizzato (Pei), il documento che definisce il percorso scolastico e il sostegno per gli alunni con disabilità, stabilendo regole certe e facilitando le procedure. Per semplificare la copertura delle cattedre lasciate scoperte dalla carenza di vincitori ai concorsi, si autorizza lo scorrimento delle Gps, le graduatorie per le supplenze, con riguardo ai soli docenti abilitati.

Il governo ha dato parere anche favorevole all'ordine del giorno di Fratelli d'Italia che chiede un "Osservatorio indipendente sul pluralismo dei libri di testo". L'Osservatorio dovrebbe segnalare a scuole ed editori i contenuti "non conformi alle Indicazioni nazionali" o "privi di equilibrio". Una misura considerata discriminatoria da sinistra e Cgil.

© Riproduzione riservata

Liste elettorali tenute in formato digitale

Digitalizzazione della materia, anche alla luce dell'avvenuta integrazione delle liste elettorali nell'Anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR) da parte di tutti i comuni italiani, superando tempistiche e metodologie ormai obsolete rispetto alle possibilità offerte dall'interconnessione delle banche dati pubbliche e dalla digitalizzazione dei procedimenti. E semplificazione del procedimento di gestione delle liste elettorali, assicurando la correttezza dei dati relativi agli iscritti e la tempestività degli adempimenti connessi allo svolgimento delle consultazioni. Il Consiglio dei ministri del 25 novembre 2026 ha approvato, in esame preliminare, un decreto legislativo che introduce disposizioni in materia di elettorato attivo, tenuta e aggiornamento delle liste elettorali e commissione elettorale comunale, in attuazione dell'articolo 14 della legge 10 novembre 2025, n. 167. In materia di elettorato attivo, il decreto aggiorna la disciplina relativa ai provvedimenti che determinano la perdita temporanea o definitiva del diritto. Il provvedimento interviene, inoltre, sulle commissioni e sottocommissioni elettorali circondariali per superare le difficoltà riscontrate nella loro costituzione e semplificarne il funzionamento. In particolare, viene ridotto da quattro a tre il numero dei componenti effettivi e supplenti e viene ampliata la platea dei soggetti idonei a ricoprire l'incarico. Si interviene anche sulla commissione elettorale comunale, spiega una nota di Palazzo Chigi, al fine di garantirne la tempestiva costituzione e semplificarne il funzionamento, assicurando la rappresentanza della minoranza consiliare anche quando questa non partecipi al voto per l'elezione dei componenti.

Le liste elettorali sono tenute e aggiornate avvalendosi dei servizi dell'ANPR e sono conservate in forma digitale. È previsto l'aggiornamento progressivo e continuo delle liste, superando l'attuale sistema ma mantenendo il ruolo di controllo della commissione elettorale circondariale. È mantenuta la possibilità per chiunque di proporre ricorso, anche per il tramite del comune, alla commissione elettorale circondariale contro le iscrizioni, le cancellazioni e le variazioni apportate. Le nuove disposizioni acquistano efficacia a decorrere dall'inizio della legislatura successiva a quella in corso alla data di entrata in vigore del decreto.

© Riproduzione riservata

BREVI

La Corte d'Appello di Roma, Prima Sezione civile, *ha condannato l'Ospedale San Raffaele - punto di riferimento nella ricerca e nel panorama della sanità nazionale, accreditato con il Sistema Sanitario Nazionale - alla restituzione delle somme corrisposte per il ricovero in RSA (Residenza Sanitaria Assistenziale) di una paziente, affetta dal morbo di Alzheimer in stadio avanzato. La pronuncia del 5 novembre 2026 si inserisce nel solco della giurisprudenza della Cassazione in materia di gratuità delle prestazioni sociosanitarie a elevata integrazione sanitaria e rappresenta, spiega una nota, "una svolta significativa nella tutela del diritto alla salute delle persone affette da patologie cronico-degenerative e dei loro familiari". Il giudizio è stato patrocinato dall'Avv. Egidio Lizza, unitamente all'Avv. Iolanda Coltellacci.*



Il Sistema Informativo sugli Attestati di Prestazione *Energetica (SIAPE), gestito da ENEA, ha raggiunto nel 2025 una copertura nazionale completa con oltre 1,3 milioni di Attestati di Prestazione Energetica (APE) inviati da tutte le regioni. È quanto evidenzia il Rapporto annuale ENEA-CTI sulla Certificazione energetica degli edifici, presentato ieri a Roma, da cui emerge un graduale miglioramento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio nazionale certificato.*

Sabato 28 novembre 2026, l'Auditorium del Centro *Ricerche Ferrero di Alba ospita la XXXIII edizione del Convegno Nazionale di Studi, organizzato dall'Associazione Albese Studi di Diritto Commerciale con il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e il patrocinio del Consiglio Nazionale Forense. Da oltre trent'anni il Convegno è l'annuale appuntamento di studio di diritto commerciale e crisi di impresa che vede impegnati avvocati, commercialisti, magistrati, notai e professori universitari a confronto su governance e prospettive europee.*



"Bene gli obiettivi del regolamento UE sugli appalti, *ma si rischia un doppio mercato che potrebbe cancellare istituti e tutele oggi esistenti, penalizzando concorrenza e qualità". E' questo il commento di Giorgio Lupoi, presidente di OICE - l'Associazione delle società di ingegneria e architettura aderente a Confindustria - che ha reso nota ieri al Parlamento la posizione sulla proposta di regolamento europeo sugli appalti pubblici presentata il 9 settembre, che mira a sostituire le direttive vigenti, imponendo a tutti gli stati membri disposizioni cogenti che non necessiterebbero più di recepimento.*

Il Consiglio dei ministri del 25 novembre scorso *ha approvato, in esame preliminare, un decreto legislativo di riforma del Codice della protezione civile, in attuazione dell'articolo 18 della legge 10 novembre 2025, n. 167. Il decreto legislativo aggiorna il Codice adottato nel 2018, anche alla luce delle esigenze emerse nel corso degli ultimi anni, migliorando l'attività di prevenzione e di intervento della pubblica amministrazione in relazione agli eventi calamitosi. In particolare, il decreto tiene conto dell'evoluzione delle tipologie di rischio, dei mutamenti climatici e del susseguirsi di eventi complessi, che rendono necessario aggiornare le definizioni e precisare il perimetro delle attività di prevenzione e gestione. Si provvede, inoltre, a coordinare il Codice con la disciplina sopravvenuta in materia di ricostruzione post-calamità, contratti pubblici e meccanismo Ue di protezione civile, nonché alla semplificazione delle procedure. Il provvedimento chiarisce il perimetro delle attività di prevenzione strutturale di protezione civile, al fine di evitare sovrapposizioni con le attività di prevenzione strutturale di altri soggetti pubblici e con quelle di ricostruzione post-calamità.*



© Riproduzione riservata